

Di fronte al continuo dilagare del fenomeno mafioso (che attraverso le sue molteplici forme qui a Cassano rischia di intaccare ogni aspetto della vita quotidiana), ogni cittadino onesto ha il diritto-dovere di difendere la compattezza del proprio tessuto sociale e civile, oltre che tendere a contrastare la criminalità. Per questo considero importante e pregevole la disponibilità del Sindaco Roberto Senise ad ospitare l'iniziativa odierna. Dico questo perché: quando i morti di mafia diventano una sequenza lunga, quando il dominio mafioso mette in discussione la libertà di tutta la comunità civile, quando questo fenomeno intacca fortemente il senso di sicurezza dei Cittadini, annullando a volte l'essenza stessa dello Stato; quando la vivibilità è soffocata da una mentalità mafiosa che qui a Cassano comincia a serpeggiare pericolosamente anche tra i giovani attraverso tante forme come lo spaccio di droga, il dilagare dell'usura, il racket, i morti ammazzati, ecc., l'impegno di un Sindacato come il nostro, fortemente radicato qui a Cassano e che vuole essere il Sindacato dei Cittadini, non può che intensificarsi e schierarsi a fianco della comunità cassanese. Facendo ciò senza distinguere e, soprattutto, schierandosi a fianco della Magistratura e delle forze dell'ordine, che svolgono compiti delicati e assai impegnativi, portati avanti anche con risultati eloquenti e comunque significativi. Io credo che il modo migliore per far comprendere ciò che sta succedendo a Cassano sia quello di analizzare il fenomeno fornendo i numeri e la sequenza di tanti gravissimi fatti criminali, che danno ancora di più il senso dello sconcerto e del sentimento di insicurezza che serpeggia nei cittadini. Nel territorio Sibaritide/Pollino, negli ultimi quattro anni e precisamente dal **1999 al 2002**, abbiamo registrato una preoccupante recrudescenza di episodi malavitosi particolarmente eclatanti, con in testa gli omicidi di 'Ndrangheta. Nel **1999** sono stati contati **6** morti, **5** nel solo territorio comunale di Cassano Ionio e di chiara matrice mafiosa. Il sesto è stato registrato a Cerchiara di Calabria in circostanze da ricostruire. **2** i morti per mano criminale del **2000**, a Terranova da Sibari e Castrovillari. **3** di vittime di 'Ndrangheta nel **2001** a Corigliano Calabro. Un agguato a due pregiudicati, invece, è stato consumato dinanzi il carcere di Rossano Calabro. A questi bisogna aggiungere l'omicidio passionale del direttore dell'Ufficio postale della frazione Cantinella di Corigliano Calabro. Ancora: **8** morti nel **2002** con in prima fila il Cassanese. L'ultimo agguato circa una settimana fa in quel di Doria. A Corigliano Calabro, sono stati **2** i morti di 'Ndrangheta nell'anno appena trascorso.

**Un dato certo** è che il primato della ndrangheta nel panorama mafioso calabrese vede da più anni la Sibaritide (e Cassano in particolare) al centro del sistema criminale. Il vettore principale dell'espansione calabrese nel mondo è rappresentato dal traffico di droga, in cui ha soppiantato cosa nostra. Cassano anche in questo campo (inutile negarlo) è il centro dei traffici per tutta la Calabria. A fronte di questi dati, ancor più la sicurezza deve essere percepita dai cittadini come un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della vita. Per tutte queste considerazioni a Cassano e nel più vasto comprensorio della Sibaritide e del Pollino, va costruito con urgenza un "PROGETTO PER LA VIVIBILITA' E LA SICUREZZA DEI CITTADINI", tra tutte le forze sinceramente democratiche a cui sta a cuore la crescita civile e democratica del Comune e del Comprensorio, con l'aiuto concreto delle Istituzioni dello Stato, anche autorevolmente qui rappresentate. Di fronte alla portata del fenomeno criminale, per come si sta sviluppando a Cassano, le politiche e le azioni ordinarie di prevenzione e repressione, seppure importanti ed efficaci ed alquanto necessarie, non appaiono, da sole, sufficienti a sconfiggere e debellare la criminalità organizzata, micro e macro, e soprattutto a creare quel clima favorevole e di sicurezza e quella "cultura della legalità" assolutamente necessarie all'interno della cittadina cassanese e nel comprensorio Sibaritide/Pollino. Per cercare di fronteggiare adeguatamente il fenomeno, unitamente ai fatti repressivi e al potenziamento delle forze dell'ordine, è necessario, a parere della UIL, agire su più versanti contemporaneamente, ed in particolare su quelli: della Pubblica Amministrazione per ridurre i nodi e le inefficienze attuali, a partire dal pauroso dissesto finanziario di questo Comune, che lo paralizza letteralmente e ne impedisce ogni concreta possibilità di sviluppo; della crescita della

Società civile, attraverso politiche ed azioni di sviluppo “dal basso”, realizzando un effettivo “PATTO PER LA SICUREZZA” per il territorio; della Scuola, prima (ed in alcuni casi, unica) risorsa per l’educazione alla legalità; dell’Occupazione, per sottrarre manodopera alla criminalità; del risanamento dell’ambiente, in senso urbanistico, economico, dei servizi sociali e delle discariche abusive sparse nel territorio che rappresentano uno dei business più appetibili per la mafia. In tutti questi settori risulta necessario individuare e realizzare una politica che porti al radicarsi di una effettiva **cultura della legalità**, da intendersi come diffusione: della *conoscenza dei fenomeni mafiosi, malavitosi e delle loro implicazioni socioeconomiche* (che vada a sradicare luoghi comuni e pregiudizi che finiscono per fare gli interessi dei gruppi criminali e degli ambienti con essi collusi); di una *cultura di rapporti Stato-cittadino* sviluppato attraverso sistemi di effettiva partecipazione (che sia alternativa rispetto alla cultura della “dipendenza”, che chiarisca i meccanismi per lo sviluppo delle aree del sud e che si basi sulla formazione della classe dirigente della Pubblica Amministrazione); di una cultura della *cooperazione orizzontale* tra tutti i soggetti che operano nella stessa area (Sibaritide/Pollino). Questo modo di lavorare può e deve essere facilitato dalla sensibilità non solo dalle autorità preposte, ma soprattutto da parte dell’Amministrazione cassanese e delle Amministrazioni Comunali del comprensorio, molte attente alle problematiche della legalità (almeno a parole) ma scarsamente operanti su quelle della sicurezza dei cittadini.

Io credo sia giunto il momento che queste si dotino al più presto di un "**Ufficio per la Sicurezza dei Cittadini**", per come propugnato dal sindacato di polizia. Così come credo bisogna rompere ogni indugio e promuovere unitariamente: sistema associativo e istituzionale qui a Cassano un’**Associazione anti-usura e anti-racket**. Tutto questo al fine di sensibilizzare meglio i cittadini, educare alla legalità attraverso l’etica della responsabilità e della denuncia del malaffare e dei fatti criminosi. Ciò realizzerà un migliore coordinamento delle varie iniziative in tema di vivibilità, qualità della vita legalità e sicurezza, fungendo da interfaccia con la Prefettura, la Magistratura e le Forze di Polizia. Affrontare il problema dell’insicurezza urbana nell’ambito della qualità della vita e della vivibilità delle città può contribuire a sdrammatizzare il problema, senza enfatizzare oltre il necessario l’aspetto repressivo, soprattutto in una realtà come quella nostra. L’insieme di queste iniziative potrà consentire inoltre alle diverse amministrazioni, locali e centrali, di essere più vicine ai cittadini - conoscendone i bisogni, cercando di dar loro risposte, coinvolgendoli quando più possibile- e tentando di ridurre quel senso di incuria ed abbandono che in molte realtà è alla base del senso di insicurezza, di paura e di rinuncia a lottare e a ribellarsi al fenomeno. La stipula dei protocolli d’intesa dei Patti per la Sicurezza tra Prefetto, Sindaci e Forze Sociali, si deve muovere in questa direzione dando una veste contrattuale a forme di collaborazione già esistenti e di condivisione di metodologie e progetti nel fine comune primario di elevare la sicurezza generale della collettività. L’attivazione di un siffatto “progetto Sicurezza” in quest’area potrà concorrere effettivamente a ricreare quelle condizioni di crescita e di buon funzionamento di un’economia in grado di produrre sviluppo, in una società democratica e progredita, dove, in assenza di ciò è ancora largamente presente una economia distorta ed illegale che distrae e sottrae risorse all’economia legale. L’insicurezza, la presenza della criminalità; una Pubblica Amministrazione inefficiente, sono fattori essenziali che influenzano fortemente la “fiducia” degli operatori, intendendo quest’ultima come la possibilità di vivere in un ambiente nel quale i diversi attori locali possono operare nel rispetto della legalità ed in un quadro di sicurezza delle persone e delle merci. La sicurezza, la legalità, la lotta alla criminalità organizzata e alla microcriminalità vengono, infatti, interpretati come un insieme unitario di questioni da affrontare, individuate come veri e propri ostacoli allo sviluppo e alla crescita di un territorio. A titolo puramente indicativo, per fornire alcuni dati degli effetti distorsivi sullo sviluppo del fenomeno criminale e dell’economia illegale, l’indagine recentemente svolta da CIRM-Confcommercio quantifica e suddivide le “entrate” della criminalità organizzata in: **35 mila miliardi per usura e racket, 25 mila**

**miliardi** dal traffico di stupefacenti, **15 mila miliardi** dal mercato della prostituzione, **20 mila miliardi** per contrabbando merci ed immigrazione clandestina, **5 mila miliardi** dallo smaltimento dei rifiuti tossici, **10-12 mila miliardi** dal traffico di armi e materiale radioattivo. Si tratta, in sintesi, secondo tale indagine di un volume di affari complessivo che si aggira intorno ai **180 mila miliardi** il cui ricavato viene reinvestito per il **30-35%** sul territorio. Alla luce di ciò risulta ancora più evidente la necessità di diffondere la “Cultura della legalità”, ma insieme a questa quella di aumentare il livello di sicurezza dei cittadini. Questo implica la cooperazione di diversi soggetti, a prescindere dalla loro collocazione politica o sociale. Tutto questo oggi si scontra con alcune limitazioni oggettive. Non si può infatti sottacere il fatto che Cassano, ancora oggi, è una comunità spaccata e divisa in due blocchi, eccessivamente conflittuale, che crea e distrugge nell’arco di pochissimo tempo ciò che erge prima a simbolo (o a male minore) e subito dopo a nemico da abbattere, additato (per le comodità o le insoddisfazioni del momento) come causa di tutti i mali che affliggono questa nostra ricca ma, (forse anche per questo clima) impoverita comunità. Proprio per tutte queste considerazioni, sentimenti come: legalità, sicurezza, sviluppo, diritti sociali, urbani e di libertà, qualità della vita e bisogni collettivi non soddisfatti, non diventano sentimenti principali condivisi -e per questo praticati- dalla classe dirigente-amministrativa locale. Perciò è necessaria una grande azione di ricomposizione e riappacificazione politica e sociale. Questa dovrà essere la priva, vera, forte azione di ogni forza sinceramente democratica a cui stanno a cuore i destini dei cittadini. Dobbiamo avere la capacità di creare una vera e propria comunità dei diritti, che non può essere quella dove proliferano solo attese o promesse senza la sicurezza di poterle soddisfare. La società dei diritti è quella che sa rendere funzionanti, e trasparenti tutti i passaggi della vita politica e amministrativa. Il concetto di società democratica, infatti, non afferisce solo alla libertà. Il concetto di democrazia implica, soprattutto, la partecipazione dei cittadini alle scelte di un’amministrazione locale, attraverso una interazione effettiva tra il sistema elettivo e quello delle organizzazioni di rappresentanza (politiche, sociali, volontariato, ecc.). La società dei diritti è una società affollata di protagonisti. La società dei diritti vive perchè non ha un solo protagonista assoluto, e poi solo compare. Ed è a questo sistema retificato di società civile e società politica che spetta, per diritto e per dovere, il compito di animare e di controllare costantemente la dialettica politica e sociale relativa ai diritti. Animare e controllare la dialettica politica e sociale, quindi! Sì ! Perché solo il pluralismo delle posizioni può fare della tematica dei diritti un fattore vivificante dello sviluppo di una comunità locale complessa come quella di Cassano.

### **In conclusione!**

Sull’idea di “progetto sicurezza”, nel giornale che è stato distribuito c’è un inserto che indica alcuni importanti filoni che, per questo, non ho ripreso. Mi limito solo, nel concludere, a segnalare la necessità dell’urgenza della realizzazione di un importante siffatto progetto, se non vogliamo continuare a rivederci ed a rifare convegni ogni qual volta ci sarà un nuovo morto ammazzato.